



ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Lunedì

13 Settembre

2021

Primo giorno di scuola via ai test salivari Giorgetti: sì Green Pass

Di nuovo fra i banchi 4 milioni di ragazzi in 10 Regioni: parte lo screening in elementari e medie
Debutta la piattaforma di controllo dei prof. Il ministro leghista: «Bisogna essere pragmatici»

di **Michele Bocci**
e **Viola Giannoli**

Quasi quattro milioni di studenti tornano oggi tra i banchi: mezza Italia. Sono quelli di 9 Regioni e una provincia autonoma per i quali dalle 8 suonerà la prima campanella:

Abruzzo, Basilicata, Emilia Romagna, Lazio, Lombardia, Piemonte, Umbria, Veneto, Valle D'Aosta e Trento. Con tutti in classe, per contrastare l'atteso aumento dei casi legato alla ripresa delle lezioni e intercettare subito eventuali cluster di asintomatici, alcune Regioni avvieranno da subito lo screening a cam-

pione con il tampone salivare. I test stanno già arrivando nei magazzini e l'idea è di partire con il primo giro di esami, che saranno quindicinali, entro fine mese.

E proprio dai test salivari parte il numero due della Lega, il ministro dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti, per un'apertura sul te-

ma del Green Pass. Uno strumento «utile perché dobbiamo essere prudenti e ancora per un po' seguire le regole. Se le osserviamo tutti torneremo alla libertà vera prima possibile». Un certificato verde, dice, da ottenere «anche con i tamponi salivari, che dal 23 settembre saranno omologati» agli altri tipi di test, cioè

daranno diritto al certificato sanitario. Giorgetti sul punto sembra su una posizione diversa rispetto a Matteo Salvini. E aggiunge: «Bisogna vedere la realtà in modo pragmatico: se non riusciamo a contenere il fenomeno purtroppo poi ci sono le altre misure, che dobbiamo evitare».

Sulla scuola, il ministro Bianchi è stato chiaro: «Mai più Dad», tranne appunto che per ragioni sanitarie temporanee come la quarantena di una singola classe. In presenza si riparte con qualche certezza, come la mascherina, e qualche novità, come il ritorno dei banchi biposto e il Green Pass per docenti ed esterni, la prima grande incognita che ha indotto un sindacato, l'Anief, a proclamare già per oggi uno sciopero. Non sarà l'unica protesta dei primi giorni: per il 20 il comitato Priorità alla scuola ha convocato manifestazioni in molte città per chiedere lezioni in presenza, tutto l'anno, ovunque.

Oggi a debuttare sarà anche la piattaforma a semafori per il controllo della Certificazione verde. Eppure alcuni presidi come Cristina Costarelli del Newton di Roma hanno già annunciato: «Per qualche giorno andremo avanti con la vec-

All'inizio saranno gli addetti della Asl a fare i prelievi, poi se ne occuperanno i genitori

chia app, mi sembra più prudente». Altro rebus: il controllo del Pass ai genitori. In una parte delle scuole materne si rinuncerà ad abbracci e saluti coi più piccoli ma "Tuttoscuola" ha calcolato che, dove mamme o papà dovessero entrare anche solo in cortile, il tempo di attesa potrebbe arrivare a 100 minuti in un istituto di 200 bambini. E ancora, l'inizio del nuovo anno racconta di ingressi scaglionati per fasce orarie per evitare gli assembramenti sia sui bus, dove la capienza non dovrebbe superare l'80%, che all'ingresso e all'uscita. Ma ci sono pure scuole che si sono dovute attrezzare ancora con i doppi turni per carenza di spazi.

Le Regioni intanto lavorano ai test salivari. Il protocollo è pronto da qualche giorno, l'idea è di coinvolgere 110mila studenti al mese. Veneto, Toscana ed Emilia Romagna sono già pronte, aspettano l'arrivo di tutto il materiale. Altre Regioni seguiranno a breve. Il campione sarà scelto tra gli alunni dai 6 ai 14 anni, cioè delle elementari e delle medie. L'Istituto superiore di sanità ha chiesto alle Regioni di impegnarsi a ruotare i ragazzi testati ogni mese. Durante l'anno, se verranno rispettati i termini del progetto, potrebbero essere analizzati 450mila alunni su 4,2 milioni in quella fascia di età.



ANSA/ANDREA FASANI

Intervista al consulente di Speranza

Ricciardi

“Con il 90% di vaccinati e il Green Pass al lavoro saremo in sicurezza”

di Michele Bocci

Due cose ridurrebbero la circolazione del virus: la copertura vaccinale al 90% e l'estensione più ampia possibile del Green Pass, che andrebbe chiesto a tutti i lavoratori, pubblici e privati. Fatto questo, secondo Walter Ricciardi, consulente del ministro alla Salute Roberto Speranza, potrebbe non esserci bisogno dell'obbligo, che lui metterebbe solo nella scuola.

Nel governo si parla della necessità di raggiungere la copertura del 90% dei vaccinabili, cioè di chi ha più di 12 anni. Si tratta di una soglia adeguata?

«Sì. Se la raggiungiamo ci mettiamo in sicurezza. Insieme al Green Pass ci porterebbe nella condizione di controllare con una certa tranquillità la circolazione del virus. Non lo eliminiamo ma la sua presenza sarebbe compatibile con la conduzione di una vita normale e con la tutela della salute».

È giusto estendere l'obbligo di Green Pass a coloro che lavorano, nel pubblico e nel privato?

«Certo. Sono convinto che l'uso del certificato debba caratterizzare tutte le attività che si svolgono in luoghi chiusi. La variante Delta è così contagiosa che se gli dai spazi se li prende tutti».

Estendendo il Green Pass quindi si potrebbe evitare di mettere l'obbligo vaccinale?

«Sì perché con questa “spinta gentile” arriveremmo comunque a coperture elevatissime. È chiaro poi che se emergono nuove varianti ancora più preoccupanti della Delta si può tenere come arma di riserva l'obbligo».

La riapertura delle scuole farà crescere la curva dei contagi?

«La curva risalirà sicuramente, come è successo in altri Paesi. È fatale che quando il virus troverà una popolazione, quella dei più giovani, non vaccinata i casi tenderanno ad aumentare. E magari ci sarà anche un impatto sugli ospedali. Negli altri Paesi abbiamo visto che il 98% dei giovani contagiati guarisce ma il 2% ha conseguenze in qualche modo preoccupanti».

È giusto aver messo l'obbligo del certificato verde per tutti coloro che entrano a scuola?

«Sì perché sostanzialmente i tre ambienti che dobbiamo tutelare sono le scuole, gli ospedali e le Rsa. Ecco, qui non deve entrare alcun adulto non vaccinato».



▲ **Walter Ricciardi**
È stato presidente dell'Istituto Superiore di Sanità

— “ —

Il certificato verde va esteso a tutti i luoghi chiusi. L'obbligo vaccinale è un'arma di riserva

Salvini sbaglia: immunizzare più persone serve a contrastare anche le varianti

— ” —



▲ **Vaccini** L'hub a Palazzo delle Scintille a Milano

È il Green Pass ottenuto con il tampone?

«Per le scuole andrebbe fatto un Green Pass “ristretto”, cioè che si ottiene solo con i vaccini o per aver avuto la malattia».

Si tratta praticamente di un obbligo vaccinale.

«Sì».

È vero, come ha detto il leader della Lega Matteo Salvini, che le vaccinazioni provocano varianti?

«Assolutamente no. Il virus ovviamente cerca di selezionarsi e

migliorare diventando più pericoloso ma ciò non avviene a causa dei vaccini. Anzi, quante più persone sono vaccinate tante meno sono coloro nei quali il virus può riprodursi, e quindi anche variare».

Partiamo con la terza dose ma ci sono Paesi dove la gran parte dei cittadini non sono vaccinati.

«Al G20 dei ministri della Salute c'è stato un passaggio molto importante, nel quale ci si è impegnati a vaccinare il 40% della popolazione mondiale entro la fine dell'anno. Un progetto

ambizioso, che consente di tutelare i più poveri».

Per estendere la vaccinazione al mondo non andrebbero tolti i brevetti?

«È importante aumentare la produzione, e si può fare sia con il trasferimento tecnologico che con la sospensione brevetti. Per ora si è scelta la prima strada».

Faranno la terza dose prima coloro che hanno problemi del sistema immunitario e poi gli anziani. Dopo toccherà anche alla popolazione generale?

«È probabile. Dovremo fare un richiamo con una certa periodicità fino a quando non avremo ridotto la circolazione del virus nel mondo».

Soprattutto i contrari al vaccino parlano molto di cure domiciliari. Sono possibili?

«Non ci sono cure specifiche anti virali che eliminino il coronavirus. In questo momento si interviene sui sintomi. Poi ci sono gli anticorpi monoclonali, che servono ad evitare la malattia grave in certe categorie di persone, ma quelli autorizzati non sono del tutto soddisfacenti».

In Italia si studia un monoclone, nato in Toscana per opera del professor Rino Rappuoli. A che punto è la sperimentazione?

«È rallentata da problemi burocratici legati alla privacy. Le Regioni non offrono questa terapia perché non possono chiamare i nuovi positivi dopo il tampone per coinvolgerli. L'unica che può farlo è proprio la Toscana, fanno firmare a chi si fa il test il consenso ad essere contattato per la sperimentazione in caso di positività. Così la maggior parte degli arruolati nello studio vengono da quella Regione. È un peccato che si proceda lentamente perché i risultati preliminari sono straordinari».

Regioni non offrono questa terapia perché non possono chiamare i nuovi positivi dopo il tampone per coinvolgerli. L'unica che può farlo è proprio la Toscana, fanno firmare a chi si fa il test il consenso ad essere contattato per la sperimentazione in caso di positività. Così la maggior parte degli arruolati nello studio vengono da quella Regione. È un peccato che si proceda lentamente perché i risultati preliminari sono straordinari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Contagi, l'allarme dell'Iss: «Ora più casi tra i bambini» Corsa a vaccinare gli over12

►L'analisi dei dati nella fascia tra 0 e 19 anni ►Studenti pugliesi: prima dose per 60 su 100
«Il 50 per cento dei test positivi tra under12» Regione e Asl in pressing su 90mila "assenti"

Paola COLACI

Gli esperti dell'Istituto Superiore della Sanità ne sono certi: la riduzione del rischio di infezione da Covid nelle persone completamente vaccinate rispetto a quelle non vaccinate resta ancora alta: 77% per la diagnosi, 93% per l'ospedalizzazione e sino al 96% per i ricoveri in terapia intensiva e per i decessi. Ma nell'ultima settimana più del 50% dei contagi nella fascia di età da 0 ai 19 anni ha riguardato gli under12. Bambini e preadolescenti per i quali non è ancora disponibile un vaccino anti-Covid. A certificarlo è il report dell'Iss aggiornato all'8 settembre sulla protezione e l'efficacia vaccinale. «Dalla seconda decade di luglio si è osservato un aumento in percentuale dei casi nelle fasce di età più giovani (minori di 3 anni, 3-5 anni, 6-11 anni) a discapito delle fasce 12-15 anni e 16-19 anni - si legge nel report - Sebbene il dato non sia consolidato, nell'ultima settimana poco più del 50% dei casi nella popolazione 0-19 anni si è osservata nella popolazione con età inferiore ai 12 anni. Secondo gli esperti, ancora, «il persistente aumento dell'incidenza nella popolazione con età sotto i 12 anni che si è osservato nelle ultime settimane potrebbe essere dovuto da un aumento del numero dei tamponi in questa fascia di età vista l'apertura delle scuole materne e l'imminente inizio del nuovo anno scolastico per la scuola primaria e secondaria. Inoltre la campagna vaccinale attualmente non coinvolge ancora queste fasce di età».

Allarme già sollevato nei giorni scorsi da Annamaria Staiano, presidente della Sip, Società italiana di pediatria. Gli adolescenti non vaccinati, secondo la Staiano, rappresentano un «grave problema di sanità pubblica», in quanto portatori potenziali del virus. Secondo la presidente della Sip, c'è dunque la necessità di accelerare le vaccinazioni consentite «al di sopra dei 12 anni», nell'attesa del nulla osta, da parte della Fedea, per le fasce d'età più basse comprese tra i 5 e gli 11 anni. «Le conseguenze della contrazione del virus in questa fascia d'età in genere sono lievi ma non si conoscono gli esiti a lungo termine. Inoltre ci sono stati 30 decessi. Quanti bambini sono invece morti per effetti avversi al vaccino? Nessuno. Vaccinarli è fondamentale per la ripresa dell'attività scolastica e della loro quotidianità». Certamente le vittime più giovani del sars cov 2 «erano soggetti fragili (in Italia in età pediatrica in tutto ce ne sono 1 mln, 1 ogni 10 dunque). Per gli altri le conseguenze sono state lievi. Ma ci sono stati decessi e la morte di un bambino non va in percentuale».

Intanto in Puglia Regione e Asl continuano a spingere sull'acceleratore della campagna vaccinale per riportare in classe entro lunedì 20 settembre il maggior numero di studenti con almeno una dose anti-Covid. Dagli elenchi delle somministrazioni delle Asl in tutta la regione, però, mancano ancora 94.300 under19: più 61mila in fascia 12-15 e altri 32.600 in fascia 16-19



anni. «Ogni iniziativa mirata a sensibilizzare ed elevare la percentuale di vaccinati è sicuramente utile. Al momento i punti vaccinali territoriali stanno restituendo ancora buoni risultati. Nei giorni che ci separano dall'inizio della scuola valuteremo costantemente i risultati raggiunti. Quando gli studenti torneranno in classe, tuttavia, avremo luoghi di concentrazioni - le scuole appunto - sui quali ragionare in termini numerici. E non è escluso che si possano mettere in piedi attività di vaccinazione

direttamente negli istituti scolastici» ha fatto sapere nelle scorse ore il direttore del Dipartimento regionale di Prevenzione Vito Montanaro. E la ricerca attiva da parte dei «team scuola» delle Aziende sanitarie in collaborazione con i presidi pugliesi

continua. Da Bari a Lecce, passando per Brindisi, Taranto e il resto della regione negli hub restano attive le «corsie preferenziali» dedicate alle scuole. Ma a partire da oggi nel Salento le prime dosi saranno somministrate «a sportello» senza prenotazione a tutti i residenti, compresi gli studenti over12.

Già da questa mattina, tuttavia, la prima campanella del nuovo anno scolastico suonerà per migliaia di studenti che frequentano gli istituti di ogni ordine e grado. E a tornare in classe con il ciclo vaccinale completato saranno 46 studenti su 100 in fascia 12-19 anni. In relazione alla prima dose, invece, rispetto ai dati raccolti dal report dalla struttura commissariale aggiornato all'8 settembre, in poco più di tre giorni la percentuale di somministrazioni è salita al 67%. In fascia 12-15 anni, invece, se 90.689 studenti hanno ricevuto almeno una dose di vaccino, solo 27 su 100 sono già pronti a tornare in classe con il ciclo di immunizzazione completato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Verso la riorganizzazione degli hub: stop alle dosi in palestre e palazzetti

Il primo a chiudere battenti dopo sette mesi di attività ininterrotta è stato l'hub vaccinale allestito all'interno del Palazzo dello Sport a Lecce. E già a partire da oggi le somministrazioni previste nel centro sportivo del capoluogo salentino saranno effettuate negli hub della Caserma Zappalà e del Museo «Castromediano». Orario ridotto, invece, per l'hub allestito nell'Arsenale e per il centro attivo alla Svam di Taranto. Ma in tutta la regione le Asl pugliesi si preparano a riorganizzare l'attività negli hub vaccinali dopo la chiusura di alcuni centri periferici che erano stati collocati all'interno delle palestre.

L'input a rivedere la strategia territoriale della campagna di somministrazione anti-Covid è arrivato dalla Regione già all'inizio di settembre. Nuova strategia che prevede il graduale passaggio dai grandi centri allestiti nei palazzetti e in spazi a uso pubblico messi a disposizione dai Comuni a centri più piccoli ma che garantiscano una diffusione più capillare sul territorio. «Per il futuro - ha sottolineato nei giorni scorsi il direttore del dipartimento Salute della Regione Puglia, Vito Montanaro - dobbiamo cercare di normalizzare l'attività della campagna vaccinale, gli hub molto spesso sono attivati in palazzetti dello sport che devono tornare alla loro missione originaria, cioè quella di accogliere le società sportive». E nei piani delle Asl c'è l'impiego degli attuali ambulatori vaccinali a cui aggiungere altre strutture da recuperare, come scuole dismes-

Il bollettino

Altri 127 positivi ma nessun morto Superata quota 2.5 mln di vaccini

Sono 127 i nuovi casi Covid indicati nel bollettino di ieri a fronte 12.574 test effettuati. Di questi 51 sono in provincia di Bari, 11 nella Bat, 8 nel Brindisino, 18 nel Foggiano, 33 nel Leccese e 3 nel Tarantino. Nessun nuovo positivo invece tra i residenti fuori regione e 3 in provincia in definizione. Non si registrano decessi. Il tasso di positività è dell'1,01 per cento. Ma salgono a 3741 gli attualmente positivi (3725 nello scorso bollettino) e a 255.506 le persone guarite (255.395 sabato). I pazienti ricoverati in Terapia intensiva sono in tutto 21, uno più rispetto all'ultimo rilevamento. Intanto la campagna vaccinale prosegue. E in Puglia è stato superato il tetto di 2,5 milioni di persone completamente vaccinate contro il Covid, per la precisione, secondo i dati riportati sul portale della Regione, sono 2.546.306. Ma dalla seconda metà del mese dovrebbe essere possibile vaccinarsi direttamente in farmacia sulla base dell'accordo già siglato con tra farmacisti e Regione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Asl al lavoro per ridisegnare la nuova mappa degli hub e dei centri vaccinali attivi da giovedì 16

Somministrazioni sospese nel centro sportivo leccese di Piazza Palio e a Taranto orario ridotto in Arsenale

se e altri «contenitori» attualmente non utilizzati.

In provincia di Bari il «Nucleo aziendale vaccino» dell'Asl sta già lavorando a riorganizzare l'attività degli hub con nuove giornate e fasce orarie di apertura e il calendario partirà dal 16 settembre. Riorganizzazione della rete dei centri vaccinali anche in provincia di Taranto. Se nel capoluogo la Asl guidata dal direttore generale Stefano Rossi già a partire da oggi ha già previsto una riduzione delle somministrazioni nell'hub attivo nell'Arsenale della Marina che sarà operativo solo da lunedì a venerdì dalle 9 alle 18, men-

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Zoom

Il report settimanale Iss «Vaccini efficaci al 96%»

1 Secondo gli esperti dell'Istituto Superiore della Sanità la riduzione del rischio di infezione da Covid nei vaccinati rispetto a non immunizzati oscilla tra il 77% e il 96%.

Screening a scuola, più test per materne ed elementari

2 Secondo l'Iss, «il persistente aumento dell'incidenza nella popolazione sotto i 12 anni potrebbe essere dovuto da un aumento dei tamponi vista l'apertura delle scuole materne ed elementari».

Under16 pugliesi, 27 su 100 hanno completato il ciclo

3 In Puglia a tornare in classe con il ciclo vaccinale completato saranno 46 studenti su 100 in fascia 12-19 anni. In fascia 12-15 anni, invece, solo 27 su 100.

Chiamate attive e corsie negli hub per i giovani

4 Negli hub pugliesi restano disponibili le «corsie preferenziali» dedicate alle scuole. Ma proseguono anche le chiamate attive da parte delle Asl.

Rientro in aula, primo test per green pass e trasporti

«Ancora troppe incertezze»

►Primo giorno all'insegna della protesta studentesca. Sit in anche in Puglia ►Il messaggio del ministro Bianchi: «Ritrovarsi è una gioia grandissima»

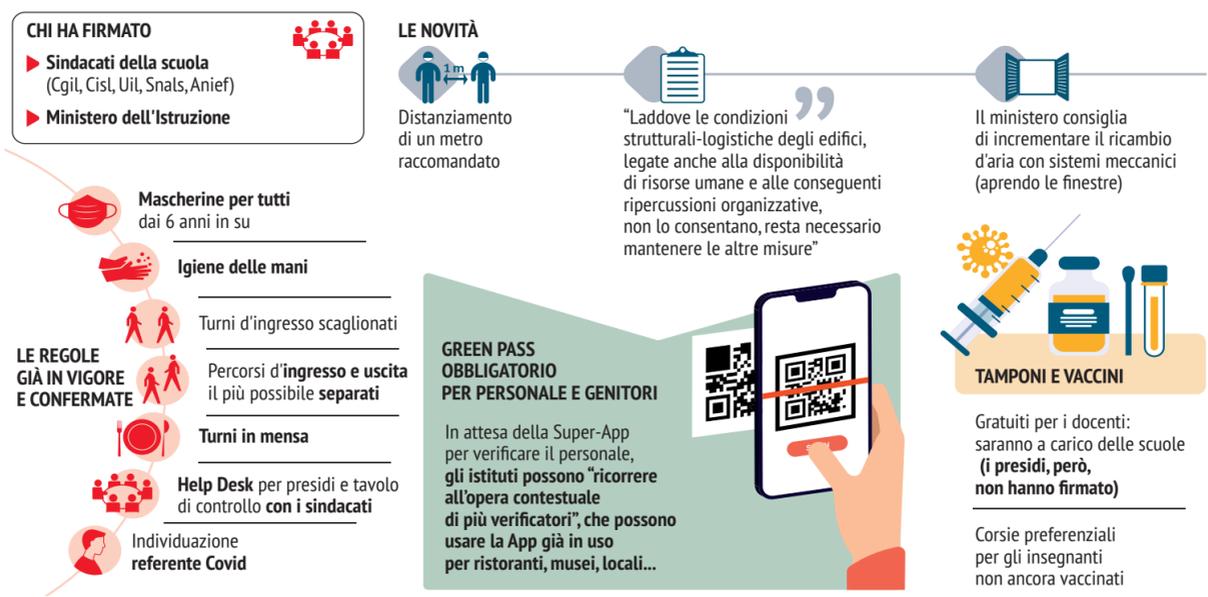
Maria Claudia MINERVA

Nonostante la maggior parte degli studenti pugliesi ricomincerà le lezioni il 20 settembre prossimo (la nostra regione e la Calabria saranno le ultime a partire), oggi anche in Puglia molte scuole anticipano la riapertura, soprattutto istituti tecnici e professionali, dopo quasi due anni di Dad. Le incognite sono tante anche quest'anno, ma il primo giorno sarà un banco di prova soprattutto per il green pass, gestito dalla super app del ministero, che attraverso un semaforo verde, rosso o giallo, decreterà il via libera all'ingresso, e per i trasporti che stanno facendo penare i presidi di alcune province pugliesi per via dei doppi turni. Qualcuno ha anche minacciato di far slittare l'inizio dell'anno.

Moltissimi problemi che, tuttavia, non scalfiscono «la gioia grandissima» del ministro all'Istruzione, Patrizio Bianchi, che nel suo messaggio inviato alle scuole ha espresso «profondo ringraziamento alle studentesse e agli studenti, ai genitori, al personale scolastico e amministrativo, centrale e territoriale, così come alle tante persone che contribuiscono ogni giorno alla vita delle nostre scuole». E dal ministero arrivano anche i numeri dei nuovi assunti: in Puglia sono riusciti saliti in cattedra, con contratto a tempo indeterminato, 2.422 nuovi docenti (59.425 in tutta Italia), più 641 assunti con incarichi conferiti per il Covid. Immesse in ruolo anche 507 unità di personale tecnico-amministrativo (Ata). Un'accelerata sull'organico che testimonia la ferrea volontà di ripartire in presenza, scongiurando la Dad.

Nonostante i buoni propositi, il primo giorno di scuola comincia anche nel segno della prote-

SCUOLA E COVID, IL PROTOCOLLO DI SICUREZZA



L'EGO - HUB

sta. Davanti al Ministero dell'Istruzione e a più di 50 scuole in tutto il Paese e nelle maggiori città, tra cui Bari, Roma, Palermo, Firenze, Genova, Padova e molte altre, stavolta i ragazzi aderenti alla "Rete degli studenti medi" si mobilitano «per denunciare - spiegano - l'assenza di certezze sul rientro scolastico, il mancato coinvolgimento nelle decisioni prese e l'inesistenza di qualsiasi piano di investimento per il futuro delle nuove generazioni, a partire dal Pnrr». Il rientro scolastico, per il secondo an-

Zoom

Puglia, immessi in ruolo più di 3mila insegnanti

1 Il ministero all'Istruzione ieri ha indicato i numeri delle assunzioni per il nuovo anno scolastico. In Puglia sono stati immessi in ruolo 2.422 docenti, più 641 dell'organico Covid. Immesse in ruolo anche 507 unità di personale Ata.

Sciopero di Anief contro l'obbligo del green pass

2 Si sciopera già il primo giorno di scuola. A proclamarlo è stato il sindacato Anief, l'unico che non ha mai firmato il protocollo di sicurezza per il rientro in classe. Il motivo? Il contestatissimo green pass, obbligatorio per il personale.

Trasporti e certificato verde oggi primo banco di prova

3 Oggi primo giorno di scuola per nove regioni italiane. La Puglia parte il 20, ma ci sono comunque istituti che partono oggi. Banco di prova per i trasporti: in alcune province ci saranno i doppi turni di ingresso. Prova del nove anche per il green pass.

no consecutivo, dicono gli studenti, «sembra essere un susseguirsi di slogan più che di misure ad hoc per garantire il diritto allo studio a tutti. Dopo due anni di assenza di scuola siamo felici che il Ministero si impegni per il ritorno in presenza, ma non basta dichiararlo. Troppo poco è stato fatto: sulle vaccinazioni non tutte le Regioni hanno attivato i canali preferenziali per i 12-18 anni, sugli spazi poco è cambiato e c'è troppa confusione sulle misure per la sicurezza dentro le classi. Allo stesso modo, manca qualsiasi ragionamento del governo sul futuro delle nuove generazioni: il Pnrr è stato scritto senza ascoltare i giovani e abbiamo timore per le modalità con le quali questi soldi saranno utilizzati. Siamo una generazione messa all'angolo, una generazione che ha contato zero nell'ultimo anno e mezzo per volontà politiche. È il momento di ripartire da zero».

Oltre agli studenti, stamattina, e in replica anche il 20 quando riapriranno anche le scuole della Puglia, protestano anche i sindacati, in particolare l'Anief, che non ha mai sottoscritto il protocollo per la ripartenza della scuola, che metterà in atto uno sciopero, perché - ha spiegato Marcello Pacifico, presidente nazionale del sindacato - «invece di investire - dice Marcello Pacifico - su personale, spazi e nuovi rapporti numerici alunni-docenti, si è deciso di scaricare le responsabilità addosso ai dipendenti scolastici». Tra i motivi che hanno portato il sindacato a proclamare lo stop delle lezioni c'è il contestatissimo obbligo di green pass (ora previsto anche per i genitori degli studenti, come da decreto 122 del 10 settembre scorso) per accedere negli istituti: un obbligo che prevede inaccettabili sanzioni per il personale che non si adegua e che vede ancora braccio di ferro sui tamponi gratuiti e i test salivari per tutti gli studenti. Tuttavia, tra i nodi ancora da sciogliere, quello che più di tutti rischia di influenzare negativamente la ripresa in presenza delle lezioni in Puglia è sicuramente quello legato ai trasporti: i numero tavoli prefettizi non hanno portato a una decisione unanime per tutta la regione. Così, le province di Lecce e Brindisi adotteranno il turno unico, mentre Bari, Taranto, Bat e Foggia lo scaglionamento degli ingressi. Una scelta quest'ultima che lascia l'amaro in bocca a presidi e sindacati, che contestano l'ulteriore appesantimento per le scuole - giacché molti docenti hanno cattedre su più istituti e in Comuni diversi - annunciando nuove e più determinanti battaglie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE DELLA SERA

RCS



DEL LUNEDÌ

Covid In settimana il decreto. Ricomincia la scuola, resta il rebus dei controlli a prof e genitori

Così sarà esteso il green pass

Il via a ottobre per statali e personale di ristoranti, trasporti e spettacolo

di **Fiorenza Sarzanini**

Il green pass sarà obbligatorio per dipendenti pubblici, personale di ristoranti, trasporti e spettacolo. In settimana il decreto che entrerà in vigore a metà ottobre. Oggi al via il nuovo anno scolastico, resta il rebus dei controlli a professori e genitori.

da pagina **2** a pagina **8**

Primo piano La nuova fase

Dal 10 ottobre parte l'estensione ai lavoratori delle altre categorie
Per ora escluse le aziende private. Arriva il sì di Giorgetti: è necessario

LA LOTTA



Dipendenti della Pa

Il ministro della Pubblica amministrazione Renato Brunetta punta alla limitazione dello smart working, con il ritorno in presenza dell'85% dei dipendenti. Prima, però, è indispensabile rendere obbligatoria la certificazione verde



Ristorazione

L'obbligo di green pass verrà esteso anche ai titolari e ai dipendenti di locali pubblici. Ad oggi, infatti, l'esibizione del certificato verde è richiesta ai clienti di bar e ristoranti ma non ai gestori, agli addetti alle cucine e ai servizi ai tavoli



Circoli e palestre

Come già deciso per i lavoratori esterni delle Rsa, verrà richiesto di mostrare il green pass anche ai dipendenti di palestre, piscine e circoli sportivi: anche in questo caso la certificazione verde è richiesta per ora ai soli clienti



Spettacolo e cultura

L'estensione riguarderà anche il mondo della cultura e dello spettacolo: per i dipendenti di cinema, teatri e sale concerti sarà richiesto il green pass. Il decreto riguarda anche parchi tematici, addetti al ricevimento in fiere, eventi e convegni

Uffici pubblici, bar e sport Ecco il decreto green pass

di **Monica Guerzoni**
e **Florenza Sarzanini**

Il percorso è tracciato, entro la prima metà di ottobre l'obbligo di green pass sarà esteso a milioni di lavoratori. Restano in sospeso soltanto le aziende private, mentre nei luoghi dove i clienti già sono obbligati a mostrare il certificato anche titolari e dipendenti dovranno averlo. E la stessa regola sarà applicata nella pubblica amministrazione. Passa dunque la linea dei ministri Renato Brunetta e Roberto Speranza, concordata con il presidente del Consiglio Mario Draghi. Rimane la resistenza del leader della Lega Matteo Salvini ma dice sì anche il suo ministro Giancarlo Giorgetti: «Bisogna essere pragmatici, il green pass è una misura che serve».

La data di entrata in vigore del decreto dovrebbe essere il 10 ottobre, così come già deciso per i lavoratori esterni delle Rsa. Il green pass viene rilasciato a chi ha effettuato almeno la prima dose nei 15 giorni precedenti, a chi è guarito nei precedenti nove mesi, a chi si è sottoposto a tampone antigenico e molecolare e ha avuto esito negativo nelle 48 ore precedenti. Dal momento dell'entrata in vigore del decreto si ritiene quindi indispensabile lasciar passare il tempo necessario a chi vuole immunizzarsi di effettuare la prenotazione, ricevere il vaccino e far trascorrere i 15 giorni previsti per legge dalla somministrazione della

prima dose.

I governatori

Il primo incontro dei ministri per la messa a punto del provvedimento con il premier Draghi potrebbe esserci domani. In queste ore vengono sondati i presidenti di Regione, ma il via libera della maggioranza di loro appare ormai scontato. Del resto la scelta di procedere entro un mese mira ad ottenere due obiettivi già dichiarati dallo stesso capo del governo: rendere superflua l'introduzione dell'obbligo vaccinale ed escludere nuove chiusure delle attività. Soprattutto impedire

che l'eventuale risalita della curva epidemiologica renda necessario — anche solo in alcune limitate realtà — il ritorno di bambini e ragazzi alla didattica a distanza.

La cabina di regia

Giovedì mattina dovrebbe essere convocata la cabina di regia politica a Palazzo Chigi e subito dopo il Consiglio dei ministri. Gli esponenti leghisti al governo sono orientati a votare a favore del provvedimento, non si vuole in alcun modo rischiare che al momento di approvare il decreto possa esserci una marcia indietro rispetto alla riunione

ristretta e dunque si procederà senza interruzioni.

Dipendenti pubblici

Il titolare della Funzione pubblica Brunetta ha annunciato una limitazione dello smart working con il ritorno in presenza dell'85% dei dipendenti, ma per raggiungere questo risultato è indispensabile rendere prima obbligatorio il green pass. Per questo la norma sarà inserita nel decreto lasciando poco meno di un mese prima dell'entrata in vigore.

Bar e ristoranti

La stessa procedura sarà se-

Ieri 34 vittime

Continua la discesa dei contagi, la Sicilia regione con più casi Oggi terza dose al via nel Lazio

Nelle ultime 24 ore sono stati 4.664 i nuovi casi di Covid in Italia, in calo rispetto ai 5.193 del giorno prima ma con una riduzione sensibile del numero dei tamponi effettuati (267.358 a fronte dei 333.741 di sabato) ed è anche per questo motivo che risale leggermente il tasso di positività, dall'1,5% all'1,7%. I morti sono stati 34 — anche questo numero in diminuzione, il giorno precedente erano stati 57 — per un totale di 129.919 dall'inizio della pandemia. È quanto emerge dal bollettino quotidiano del ministero della Salute che, per quanto riguarda le strutture ospedaliere, registra, a

seguito dell'invio dei dati da parte di tutte le regioni, 4.113 ricoveri ordinari Covid, in calo di 4 unità rispetto al giorno precedente, mentre i pazienti in terapia intensiva sono 559 (+12 rispetto a ventiquattrore prima) con 36 ingressi in un giorno (sabato erano stati 40). La regione con più casi registrati in un giorno è ancora la Sicilia con 885 contagi, seguita da Veneto (465), Emilia-Romagna (453), Lombardia (449), Toscana (431) e Campania (371). I casi totali salgono così a 4.606.413. I guariti sono 4.832 (sabato erano stati 5.997) per un totale dall'inizio della pandemia di 4.349.160. Il numero delle

Casi totali finora	4.606.413
Positivi attualmente	127.334
Guariti	4.349.160
Deceduti	129.919
Totale variazione quotidiana contagi	+4.664
decessi	+34
Terapia intensiva	559
totali ricoverati	+36
Ingressi del giorno	

Fonte: dati Protezione civile alle 17 di ieri

Regione
Lombardia
Veneto
Campania
Emilia-Romagna
Lazio
Piemonte
Sicilia
Toscana
Puglia
Friuli-Venezia Giulia
Marche
Liguria
Calabria
Abruzzo
Prov. aut. Bolzano
Sardegna
Umbria
Prov. aut. Trento
Basilicata
Molise
Valle d'Aosta

AL VIRUS

L'esperto: una parte di dubbiosi, almeno il 10%, si può recuperare
Confido nella collaborazione dei medici di base per convincerli



Sale giochi

✓ Ci sono anche i dipendenti delle sale da gioco nel decreto su cui lavora il governo. Verrà richiesto loro il certificato che attesta l'avvenuta vaccinazione, la guarigione nei nove mesi precedenti o la negatività del tampone nelle ultime 48 ore



Aerei, treni, navi

✓ Oggi per poter salire a bordo di navi, treni a lunga percorrenza (Tav, Intercity, Intercity notte) e aerei, i cittadini sono obbligati a esibire il green pass. Il governo vuole ora includere anche tutti coloro che sono impiegati in questi servizi di trasporto

guita per titolari e dipendenti dei locali pubblici. Si ritiene infatti discriminatorio obbligare all'esibizione del certificato i clienti di bar e ristoranti lasciando «senza protezione» i gestori e soprattutto gli addetti alle cucine e ai servizi ai tavoli.

Sport e spettacoli

Un ragionamento che vale anche per tutti gli altri luoghi dove il green pass è già obbligatorio come palestre, piscine, circoli sportivi, cinema, teatri, sale concerti e sale da gioco. E poi: parchi tematici, addetti al ricevimento in fiere, eventi e convegni.

Navi, treni, aerei

Inizialmente era stato stabilito di non ampliare agli addetti ai trasporti di lunga percorrenza l'obbligo di ottenere la certificazione, ma la decisione di procedere ad ampio raggio sembra aver convinto il governo sulla necessità di non lasciare fuori queste categorie visto che per poter salire a bordo di navi, treni a

lunga percorrenza (Tav, Intercity e Intercity notte) e aerei i cittadini sono obbligati ad esibirlo.

Aziende private

Rimane al momento sospesa la decisione dell'estensione dell'obbligo di green pass per le aziende private. E infatti ancora in corso la trattativa tra Confindustria e sindacati soprattutto per quanto riguarda il pagamento dei tamponi per i lavoratori che non hanno intenzione di vaccinarsi. I prezzi calmierati non sono infatti ritenuti sufficienti dai sindacati per concedere il via libera a far ricadere l'onere sui dipendenti e certamente non sarà lo Stato a farsene carico anche perché questa eventualità è stata già esclusa per gli altri settori, in particolare per il personale scolastico. E perché farebbe comunque venire meno — questa è la convinzione dei ministri — l'incentivo a vaccinarsi rappresentato dal green pass obbligatorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

80,8
le dosi
in milioni di vaccini anti-Covid somministrate a ieri in Italia. La Regione che ha somministrato più dosi è la Lombardia con 14,3 milioni

73,8
le persone
in percentuale che hanno completato il ciclo vaccinale sul totale della popolazione over 12. In Italia ci sono 2.852 punti di somministrazione

21
i mesi
da cui è in corso l'emergenza Covid: a fine gennaio 2020 l'allora governo Conte proclamò lo stato di emergenza

L'immunologo Le Foche

«Con chi esita non serve l'obbligo ma la persuasione. La normalità è vicina»

ROMA «L'altro giorno per strada sono stato fermato da un runner che si stava allenando. Non sapeva se fossi medico o giornalista, in ambedue i casi mi ha accusato di non dire la verità sui vaccini. Ci siamo fermati a parlare. Gli ho chiesto di esprimermi i suoi dubbi ai quali ho ribattuto uno per uno, con calma e fermezza. Mi ha ringraziato. Credo di averlo convinto».

La persuasione è, secondo l'immunologo clinico Francesco Le Foche, la via più veloce per ricondurre una buona parte di italiani «esitanti» a convertirsi alla profilassi anti Covid.

Sono 10 milioni i cittadini non ancora raggiunti neppure da una dose. Come si fa a recuperarli?

«Non dispero, sono certo che se avessero l'opportunità di un incontro con un medico motivato potremo portarne almeno il 10% dalla nostra parte. L'obiettivo della struttura commissariale è arrivare a coprire l'80% della popolazione over 12 entro settembre per mettere in sicurezza la comunità, innanzitutto i non vaccinati. Non chiamiamola immunità di gregge, concetto superato. Ma immunità sociale. La vita potrebbe riprendere il normale corso. La normalità è dietro l'angolo. Non sprechiamo questa occasione. I giovani non preoccupano, hanno capito meglio degli adulti che bisogna evitare il virus».

Lo stesso obiettivo non sarebbe più velocemente raggiungibile con l'obbligo?

«No, penso il contrario. La

persuasione sarebbe anzi una scorciatoia. I no vax sono sempre esistiti, ma restano una minoranza. Gli altri sono solo titubanti che per paura si barricano dietro informazioni alterate, non veritiere».

Però non tutti hanno l'opportunità di incontrare medici motivati o, meglio, di imbattersi in qualcuno di loro mentre si allenano.

«Confido invece nella collaborazione dei colleghi. Chi in famiglia non ha contatti con un medico di famiglia o uno specialista?».

Crede sia sufficiente?

«La persuasione è l'arte di chi ha argomenti inconfutabili».



Medico Francesco Le Foche, 64 anni



Il confronto
L'altro giorno per strada un runner mi ha accusato di non dire la verità sui vaccini. Abbiamo parlato, alla fine credo di averlo convinto

I rischi

Sopra i 50-55 anni i non vaccinati sono un pericolo per sé stessi e mettono a repentaglio la salute di chi non può vaccinarsi

La terza dose

Aiuta a rinforzare la risposta immunitaria che in alcune persone tende a decadere più velocemente. La strategia è valida

li e la scienza li possiede in quanto si basa su studio e prove dimostrabili, incontestabili. Inoltre possiamo contare su uno stimolo a vaccinarsi molto efficace, il green pass. Senza quello la libertà personale è già molto limitata e lo diventerà ancora di più».

Sono scoperti da ambedue le dosi 3,5 milioni di over 50, 1,7 milioni di 12-19 anni, 5 milioni fra 20 e 49 anni, un milione di 60enni. Non pochi.

«Sopra i 50-55 anni i non vaccinati sono un pericolo per sé stessi perché rischiano di sviluppare una forma di Covid-19 grave ed essere ricoverati e soprattutto mettono a repentaglio la salute di chi non può vaccinarsi per motivi medici. Bisogna guardare oltre sé stessi e pensare a tutti quei malati con patologie gravi diverse dal Covid, a cominciare dagli oncologici, che in questi lunghi mesi non sono stati curati tempestivamente o per nulla proprio perché gli ospedali erano ingolfati dal Covid».

Finora ripetere che in ospedale finiscono solo i non vaccinati non è stato un argomento vincente. Come mai?

«Dovrebbe esserlo. L'Istituto superiore di sanità ha pubblicato dati inconfutabili: i vaccini riducono del 96% la probabilità di malattia grave o del ricovero in ospedale. La prospettiva di finire in rianimazione ed essere intubati può essere evitata con due punture che nella stragrande maggioranza dei casi non producono effetti avversi e quei pochi episodi gravi, ammesso che siano collegabili alla somministrazione, si risolvono senza conseguenze per la salute. L'ultimo rapporto di farmacovigilanza dell'agenzia Aifa parla chiaro».

Si avvicina l'avvio dei richiami con una terza dose. Alcune Regioni, come il Lazio, sono pronte dalla prossima settimana. Si comincia con le persone dal sistema immunitario debole. Perché è importante?

«In Israele è stato osservato che la terza dose aiuta a rinforzare la risposta immunitaria. In certe persone questa tende a decadere più velocemente. Poi toccherà anche agli operatori sanitari, esposti per professione, e agli anziani delle residenze sanitarie assistite. La validità di questa strategia è dimostrata da dati raccolti sul campo».

Margherita De Bac
mdebac@rcs.it

Positivi attualmente	Guariti	Deceduti	Terapia intensiva		Variazione quotidiana	
			Totale ricoverati	Ingressi del giorno	contagi	decessi
11.502	830.855	33.953	60	+5	+449	+3
12.810	437.435	11.719	52	+4	+465	-
8.304	434.538	7.831	22	+4	+371	+5
15.033	389.354	13.408	45	+2	+453	-
12.765	357.684	8.571	62	+3	+323	+5
3.863	359.723	11.733	25	+2	+228	-
26.190	255.944	6.577	106	+7	+885	+9
9.389	260.344	7.060	55	-	+431	+3
3.741	255.506	6.747	21	+1	+127	-
1.444	107.091	3.809	10	-	+61	-
3.327	105.952	3.056	24	+1	+130	-
1.835	105.080	4.390	9	-	+97	-
5.087	74.472	1.353	18	+2	+229	+2
2.237	75.405	2.535	7	+1	+74	+1
1.013	73.740	1.188	7	-	+94	-
5.240	67.311	1.609	25	+3	+76	+3
1.445	59.944	1.438	7	+1	+86	+2
439	46.071	1.368	-	-	+19	+1
1.342	27.541	606	4	-	+46	-
250	13.667	495	-	-	+19	-
78	11.503	473	-	-	+1	-

Corriere della Sera

Mariolina Iossa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A SCUOLA

I nodi di inizio anno scolastico: sotto esame le nuove misure per evitare la didattica a distanza, ma anche la copertura degli organici



3

milioni
I green pass di chi accompagna i bimbi delle scuole materne, da controllare quando i titolari portano e vanno a riprendere i figli

7,4

milioni
Gli studenti iscritti quest'anno nelle scuole statali italiane, a cui si aggiunge quasi un milione di alunni delle scuole paritarie

DAI TEST SALIVARI AI BUS I PROBLEMI APERTI

di Gianna Fregonara

I tamponi

Gli esami sugli alunni nelle «scuole sentinella»

Per monitorare la diffusione del virus nella popolazione che non si può vaccinare, gli under 12, l'Istituto superiore di sanità ha predisposto una campagna di tamponi salivari a campione in gruppi di scuole sentinella, definite provincia per provincia. Ogni due settimane verranno eseguiti 55 mila test. La campagna potrebbe cominciare già alla fine di settembre: ci sono regioni come il Veneto, il Piemonte e il Lazio che hanno già comunicato di avere in magazzino i tamponi salivari. Ma prima di cominciare sono necessarie l'informazione e la formazione sia del personale scolastico che delle famiglie. In una prima fase sperimentale i tamponi verranno eseguiti a scuola da personale sanitario.

Dal mese di novembre dovrebbero poter essere i genitori a provvedere a somministrare il test, al risveglio la mattina, per poi consegnarlo a scuola. La campagna di tamponi (antigenici) organizzata nell'autunno scorso in alcune scuole superiori non è risultata utile: troppi falsi positivi hanno creato disagi e chiusure rivelatesi immotivate. Ora c'è molta cautela, i test sono più precisi ma le incognite non mancano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La campagna

Oltre 100 mila dipendenti non ancora vaccinati

Secondo l'ultimo rapporto della struttura commissariale del generale Figliuolo — datato venerdì 10 settembre — sono 103 mila i dipendenti delle scuole che ancora non hanno preso contatto con le Asl per farsi vaccinare, il 6,74 per cento. Considerando che i plessi scolastici sono circa 40 mila, mancherebbero all'appello due persone per ogni scuola.



Ma la situazione è variegata da regione a regione. Abruzzo, Campania, Friuli-Venezia Giulia, Lazio e Toscana hanno comunicato di aver terminato la campagna di vaccinazione. In altre regioni, come Lombardia e Puglia, i numeri in possesso del generale Figliuolo sono inferiori a quelli che risultavano alle Asl addirittura il 25 agosto e sono in corso di verifica: se confermati potrebbero far salire ancora il numero degli immunizzati. La maglia nera spetta alla Calabria con ancora un terzo di personale da vaccinare. Coloro che non hanno il green pass dovranno fare il tampone a loro spese ogni due giorni altrimenti verranno sospesi. Si capirà nei prossimi giorni quanti di questi 100 mila circa dovranno essere sostituiti da supplenti perché non si fanno vaccinare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La quarantena

Se c'è un positivo a casa i contatti stretti

L'incubo di insegnanti, presidi e genitori restano i contagi e il ritorno (anche breve) in Dad. L'essere vaccinati comporta una riduzione del numero di giorni da passare in casa isolati se si è stati in contatto con un positivo: sono dieci per i non vaccinati e sette per chi ha il green pass. Per tornare in classe bisognerà comunque sottoporsi ad un tampone, anche antigenico, che deve risultare negativo. Ciò che fa la differenza per la quarantena però è l'essere stato un contatto stretto o no con la persona contagiata. A decidere dunque se tutta la classe dovrà andare in isolamento o soltanto i vicini di banco sarà la Asl alla quale la scuola deve rivolgersi in caso di contagio. Finora la scelta è sempre stata quella della massima precauzione e la classe è sempre stata messa in quarantena a meno che fossero passate 48 ore tra il contatto e l'esito del tampone. Soltanto in caso di focolaio (e di rialzo dei contagi nella Regione) la Asl potrà decidere di isolare e chiudere un'intera scuola. Infine toccherà ai sindaci e ai presidenti di Regione, in caso di zona rossa, decidere se chiudere o no le scuole. Ma questo è limitato soltanto al caso di massima allerta.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

I trasporti

Più mezzi pubblici contro gli assembramenti

Sono quasi 6 mila i mezzi pubblici che le aziende di trasporto locale hanno acquistato dall'autunno 2020 per migliorare il servizio in vista della riapertura. Ma è difficile dire se basteranno. Secondo i dati del ministero dei trasporti le vetture esistenti hanno triplicato i chilometri percorsi in un anno, segno che si fanno molte più corse rispetto al periodo pre-pandemia. Ma dallo scorso settembre gli studenti delle superiori — che sono il 17 per cento degli utenti complessivi delle linee di bus e treni — non sono mai stati tutti insieme in presenza. La prova della tenuta del sistema di trasporti, che preoccupa non poco le autorità sanitarie, sarà a partire da questa settimana. In 6 città metropolitane su 15 i prefetti hanno imposto ingressi e uscite differenziati in due turni agli studenti per ridurre l'impatto della riapertura della scuola sugli assembramenti e sugli eventuali contagi. A Milano sono stati rimodulati anche gli orari di uffici, negozi e servizi. Il governo ha deciso di non imporre il green pass per il trasporto pubblico locale anche perché sarebbe impossibile il controllo accurato.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sovraffollamento

Aule troppo piccole, Dad un giorno a settimana

«Le classi pollaio sono soltanto il 2,9 per cento», ripete il ministro Patrizio Bianchi, non sono dunque un'emergenza così grave. «Ma sono concentrate nelle prime superiori delle scuole delle grandi città», ribattono i presidi: dunque costituiscono un problema. Più che le classi pollaio, cioè quelle fuori legge con più di 27-30 studenti, il problema degli spazi quest'anno riguarda le misure di sicurezza anti-Covid e il distanziamento. Poiché il limite di un metro è stato reso flessibile e l'indicazione alle scuole è stata quella di far tornare tutti in classe, ci possono essere classi «sovraffollate» anche con 25 studenti, se l'aula è troppo piccola. L'anno scorso mancavano 20 mila aule nelle scuole superiori all'inizio dell'anno. Non sono state fornite altre stime ufficiali, ma secondo i sindacati più della metà sono ancora inadatte a contenere tutti gli studenti e sono dunque a rischio. Il ministero dell'Istruzione ha stanziato una parte dei fondi per l'emergenza per lavori di edilizia leggera e affitti. Ma ci sono scuole che già da ora avranno almeno un giorno di Dad alla settimana perché sovraffollate.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Green pass nei luoghi di lavoro: priorità a mansioni e sicurezza

Confronto con Europa e Uk. Italia, Francia e Germania hanno già previsto l'obbligo del certificato verde o del vaccino anti-Covid per molte categorie. Introdotti meno vincoli in Olanda, Belgio e Gran Bretagna

Pagina a cura di
Valentina Mellis
Serena Uccello

L'obbligo di vaccino anti-Covid e il green pass avanzano nel mondo del lavoro. Categoria dopo categoria, luogo dopo luogo (dalle scuole alle mense aziendali), il messaggio che arriva dal Governo, anche tramite le parole del presidente del Consiglio Mario Draghi, e dopo l'approvazione del decreto-legge del 9 settembre, è chiaro: si va verso un allargamento dell'obbligo vaccinale e dell'applicazione del certificato verde (rilasciato anche a chi è guarito dal Covid negli ultimi sei mesi o ha fatto un tampone risultato negativo nelle ultime 48 ore).

L'ultimo allargamento

Gli ultimi in ordine di tempo a essere coinvolti dalle nuove misure sono coloro che accedono alle scuole e alle università per pulizie, mense, manutenzione o altro (genitori compresi), che dovranno avere il green pass.

Tutti coloro che lavorano nelle Rsa - compresi gli esterni - invece, dal 10 ottobre dovranno vaccinarsi, pena la sospensione dal lavoro e dalla retribuzione, in linea con quanto già previsto per il personale sanitario.

Soddisfatte le associazioni dei gestori delle strutture sociosanitarie e assistenziali (Uneba, Agespi, Aris e Anaste), che da marzo 2021 chiedevano al Governo questo intervento. «Nelle Rsa - spiega Franco Massi, presidente di Uneba - non opera solo personale sanitario. È importante aver esteso l'obbligo vaccinale agli animatori, ai fisioterapisti, a tutti coloro che assistono gli ospiti nell'igiene, nell'alimentazione e nella movimentazione».

Il confronto con l'estero

L'Italia ha già adottato prescrizioni obbligatorie per oltre 3,4 milioni di lavoratori, e i prossimi a essere coinvolti potrebbero essere i dipendenti della Pa. Obblighi diffusi, dunque, anche nel confronto con altri Paesi europei.

Un'indagine condotta dal Sole 24 Ore del Lunedì con la collaborazione degli studi legali Baker McKenzie e Littler Italia rivela le linee adottate oltre confine.

«L'obbligo alla vaccinazione anti-Covid per tutti i cittadini - spiega l'avvocato Carlo Majer, di Littler - esiste solo in quattro Paesi: Indonesia, Turkmenistan, Micronesia e Tagikistan. Nel resto del mondo questo obbligo ancora non c'è. Ci sono Paesi, poi, che non lo prevedono neanche per alcuni settori sensibili».

Se Francia e Germania hanno prescrizioni simili a quelle italiane (si veda la grafica a fianco), ci sono Paesi come Olanda, Belgio e Regno Unito dove la richiesta del green pass in ambito lavorativo o l'acquisizione di informazioni sulla salute del lavoratore non sono previste, o sono limitate a particolari motivi di sicurezza (ad esempio per contagi in azienda). In Austria chi lavora a contatto con il pubblico, può addirittura scegliere se esibire la prova dell'avvenuta vaccinazione, o un tampone negativo o usare semplicemente la mascherina.

«Salvo alcune eccezioni - fa notare Massimiliano Biolchini, responsabile dell'area giuslavoristica per l'Italia di Baker McKenzie - il luogo di lavoro è ancora "sacro" nella maggior parte dei Paesi europei. È un luogo dove la previsione di obblighi vaccinali o di green pass va a impattare sui diritti individuali e sulle relazioni sindacali. In Italia, ad esempio, l'estensione del green pass alle aziende private porrebbe problemi più consistenti che nel settore pubblico, coinvolgendo



Controlli sul certificato verde.

Il green pass è applicato in Francia, Germania e Italia per diverse categorie

Si possono incentivare le vaccinazioni in Austria, Germania, Olanda, Svezia e Svizzera, ma il tema è controverso



Obblighi mirati per categorie o luoghi

Fino al 31 dicembre 2021:

Green pass obbligatorio per il personale scolastico, universitario e degli Its, e per tutti i lavoratori che accedono a una mensa aziendale. Green pass richiesto anche agli addetti (esterni) alle mense scolastiche e universitarie, e ai lavoratori delle ditte di pulizia e manutenzione delle scuole. Obbligo di vaccino, invece, per chi esercita professioni sanitarie, per gli operatori di interesse sanitario e (dal 10 ottobre) per il personale amministrativo e addetto a pasti e pulizie nelle Rsa.

anche la responsabilità del datore di lavoro, ed estendendosi a tutta la popolazione produttiva italiana».

Se si considerano gli approcci degli altri Paesi, emergono alcune linee condivise. La prima: l'assenza di punti di riferimento normativi precedenti e di conseguenza il ricorso da parte degli Stati a una normativa di emergenza (gli obblighi di vaccinazione o di green pass ad esempio in Italia scadono il 31 dicembre).

Il secondo aspetto, che idealmente deriva dal primo, è il confronto tra

aziende e sindacati che si è sviluppato, in tutti i Paesi, per aspetti diversi legati alla pandemia, primo fra tutti la sicurezza dei luoghi di lavoro.

In alcuni Stati il confronto si è tradotto nella fornitura di informazioni, in altri in vere e proprie concertazioni, soprattutto nei Paesi che hanno previsto l'erogazione di incentivi alla vaccinazione per i lavoratori. Hanno previsto incentivi Austria, Germania, Olanda, Svezia e Svizzera, ma il tema è controverso.

«Di fatto, dinanzi a un quadro incerto - spiega l'avvocato Edgardo Ratti di Littler Italia - per le aziende la condivisione è stato finora un percorso necessario. Davanti cioè all'incertezza normativa, l'appoggio del sindacato ha rappresentato un passaggio necessario per operare in sicurezza». Da questo punto di vista, l'introduzione del green pass su larga scala per accedere ai luoghi di lavoro privati, porrebbe l'esigenza di calare l'obbligo nelle singole realtà aziendali. In generale, poi, in tutti i Paesi dell'area Ue è necessario ricordarsi con le disposizioni sulla privacy previste dal Gdpr, in base alle quali non sarebbe consentito ai datori accedere alle informazioni sullo stato vaccinale dei lavoratori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA